

Un'intervista del presidente Massi

Per la crisi industriale la Regione programma ancora solo «puntelli»

Non servono «aiuti» generalizzati, ma misure coordinate e innovative — Politica del giorno per giorno

E' stato autorevolmente affermato, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Regionale, che l'opposizione comunista alla Giunta quadripartita non è preconcetta, ma è motivata da fatti precisi, politici e programmatici. Per questo, se oggi polemizziamo col Presidente Massi per le dichiarazioni rilasciate a «Carlin», non lo facciamo per partito preso, ma perché ci paiono indicative del tipo di governo che intende dare alla Regione.

Lasciamo stare che, delle cose dette dal Presidente, nella «nozione programmatica» — che pure dovrebbe costituire la base del suo governo — non c'è traccia. Andiamo al merito delle questioni trattate. Massi sostiene che l'industria marchigiana si troverebbe oggi «in mezzo al guado» del suo sviluppo e che, in questa seconda posizione, è investita da «tormenta» della crisi economica internazionale; per cui bisogna «aiutarla» a toccare sponda. L'immagine è suggestiva ma deviatrice. Gli effetti del «tormenta» di cui parla Massi sono così poco improvvisi e transitori che già da anni o sono la Federazione regionale degli industriali a sostenere che, in vista delle sfide degli anni '80, era necessario «passare da una fase dello sviluppo imitativo a quello autoprodotto, innovativo ed economico marchigiano».

L'affermazione di allora è ora ripresa e precisata in un'altra nota di questi giorni della stessa Federazione, che parte dal fatto nuovo degli ultimi mesi: il cedimento di interi comparti manifatturieri a fronte della tradizionale «tenuta» degli anni scorsi.

si. Dopo aver richiamato le note caratteristiche delle imprese marchigiane, gli industriali si pongono la domanda: «ma che fare in presenza dei mutamenti ambientali (interni, Regione; esterni, mercato) avvenuti nel corso degli anni '70?». La risposta che danno è netta: «La strategia di tipo congiunturale non sembra garantire l'acquisizione di quote stabili di mercato»; «il sistema industriale marchigiano deve dunque programmare il proprio cambiamento se non vorrà essere cambiato in negativo (crisi economiche e tensioni sociali)».

In definitiva, gli industriali confermano la «logica del cambiamento programmatico», adottata fin dal 1979, e ritengono oggi «necessario verificare il grado di coerenza e di convergenza dei comportamenti delle parti sociali (governo regionale, partiti, sindacati) sui principali problemi, nodi e strozzature che si oppongono alla realizzazione di tali programmi».

Non c'è chi non veda come una lettura della crisi marchigiana di questo tipo sia ben diversa da quella proposta dal Presidente della Regione. Una punta ad un «cambiamento programmatico». L'altra offre un «aiuto» in attesa che passi la bufera, il «tormenta».

La differenza non sta solo nella qualità dell'intervento, sta nel tipo di interventi (selettivo o generalizzato), sta negli strumenti, sta nel modo di intendere la programmazione.

Massi propone un intervento quantitativo e a tappeto. Quando il giornalista gli chiede in quali settori intenda intervenire, risponde pronta-

mente: «in tutti i settori». Con quali mezzi? Con quelli della Regione, dei Comuni, dello Stato, della Comunità europea. Ed anche per la programmazione, chi più ne ha più ne metta: «una quantità di piani: lidi, acqua, inquinamento, agricoltura, comunità montane». Ma come tutto ciò incida sui problemi di oggi dell'industria marchigiana non lo dice. Forse non se ne cura.

Da questo rapido confronto emergono due linee che si fronteggiano sui problemi dello sviluppo e su quelli del governo regionale: da un lato si cerca di puntellare l'esistente con l'illusione che torneranno le condizioni che hanno permesso la industrializzazione delle Marche; dall'altro si considera che quelle condizioni sono ormai tramontate ed è necessario un «cambiamento programmatico».

Ma per far ciò è necessario mettere in discussione molte cose, molti privilegi, molti privilegi. E non tutti sono disposti. Neppure tra gli industriali. Non a caso la nota della Federazione deve constatare che «la nostra struttura industriale sembra orientata più nell'ottica del giorno per giorno che in quella della programmazione di medio-lungo periodo».

Appare chiaro che la programmazione non si affermerà da sola. Sarà necessaria una lotta del movimento operaio e democratico, delle forze di rinnovamento, non esclusi settori importanti del mondo imprenditoriale. E questa lotta non potrà affermarsi nel senso del superamento della scelta moderata compiuta alla Regione Marche.

Dino Diotalevi

Si moltiplicano in tutta la regione le iniziative in favore dei terremotati

Una solidarietà che non conosce soste

Continua la raccolta di tende, coperte, viveri e medicinali - Lentezza e incertezze delle strutture di coordinamento - Autocolonne partite da Jesi, Civitanova e Fermo - Gli stanziamenti degli enti locali e le sottoscrizioni dei lavoratori - A Pesaro difficoltà per le licenze ai militari

Appello del sindacato ai consigli di fabbrica

ANCONA — Mentre decine sono ormai i lavoratori specializzati (edili, manovratori, meccanici, tecnici) partiti per i centri terremotati della Basilicata, la Campania in accordo con le organizzazioni sindacali che si sono fatte promotrici di più iniziative di solidarietà (ultima, l'invio di una squadra completa di pale e mezzi meccanici con relativo personale, da parte dell'Associazione Industriale della provincia di Ascoli), anche la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL delle Marche ha diffuso ieri un pressante appello ai Consigli di Fabbrica.

Ma per far ciò è necessario mettere in discussione molte cose, molti privilegi, molti privilegi. E non tutti sono disposti. Neppure tra gli industriali. Non a caso la nota della Federazione deve constatare che «la nostra struttura industriale sembra orientata più nell'ottica del giorno per giorno che in quella della programmazione di medio-lungo periodo».

Appare chiaro che la programmazione non si affermerà da sola. Sarà necessaria una lotta del movimento operaio e democratico, delle forze di rinnovamento, non esclusi settori importanti del mondo imprenditoriale. E questa lotta non potrà affermarsi nel senso del superamento della scelta moderata compiuta alla Regione Marche.

proposito — specifica il sindacato — è quella dell'utilizzo del sabato mattina». L'invito è alle organizzazioni sindacali pubbliche e private ad attuare l'immediata trasferta con anticipazioni e a predisporre il relativo versamento sul conto corrente bancario aperto dal sindacato n. 206040, intestato a BNL, via Bissolati 22, Roma, «Solidarietà Terremotati 1980».

A livello regionale, numerose le iniziative intraprese anche dalle altre organizzazioni sindacali e di categoria: la Confederazione Generale dell'Artigianato, ad esempio, ha già aperto una sottoscrizione speciale, mentre è stata già dichiarata la disponibilità dei propri associati autotrasportatori.

L'ARCI marchigiana, per parte sua, si sta facendo promotrice di centri di organizzazione e raccolta per i volontari che intendano recarsi nelle zone colpite dal sisma. I gruppi dovranno essere autosufficienti, cercando di coprire le necessità specialistiche indispensabili alle singole zone. L'ARCI sta anche tentando di avviare un servizio di ospitalità per bambini e anziani terremotati, presso famiglie marchigiane disponibili. Il numero telefonico di riferimento (dalle 9,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 19) è il (071) 26538, corrispondente al Comitato Regionale.

ANCONA — Non ha soste, in tutte le Marche, l'opera di enti locali, sindacati, associazioni e singoli cittadini per la raccolta di aiuti per le popolazioni meridionali straziate dal terribile terremoto di domenica sera. E' praticamente impossibile dare un quadro completo delle iniziative che in tutti i centri, dai più grandi ai più piccoli, si sono messe in moto per raccogliere sangue, tende, coperte, latte e generi sanitari e di prima necessità da inviare in Campania e in Basilicata.

Come a livello nazionale, c'è però da registrare amaramente la lentezza e le incertezze con cui più di una struttura di coordinamento ha avviato il suo lavoro. Solo martedì sera, ad esempio, è stato possibile stabilire con esattezza dove far convergere i soccorsi. In un primo momento, infatti, si era parlato genericamente delle province di Napoli ed Avellino, mentre l'indicazione definitiva è andata solo che si trattasse del Salsomaggiore.

Ecco, in dettaglio, i punti di raccolta: viveri, indumenti e generi alimentari devono fare capo al Comando militare territoriale di Ponte Canale; baracche prefabbricate, roulottes e attrezzature da lavoro (gru, pale meccaniche, ecc.) al Comando militare territoriale di Nocera Inferiore; plasma e strutture sanitarie al Comune di Teora. Gli Enti locali devono fare capo, per contratti e informazioni, agli uffici della Provincia di Salerno.

Superando improvvisazione e contropartite burocratiche, comunque, le colonne di soccorso continuano ad allungare verso le zone terremotate. 32 autocarri della polizia, giunti martedì notte dal Nord, sono ripartiti ieri mattina dopo aver caricato presso il centro operativo di Senigallia 290 tende, 5000 coperte e 1200 brande complete di materassi; altre tre colonne «civili», per un totale di 9 autocarri, sono in viaggio da Jesi, Civitanova e Fermo con indumenti e generi di prima necessità.

Sempre da Fermo la locale Unione industriali ha inviato a Nocera Inferiore alcuni mezzi pesanti e macchinari da lavoro. Altre 15 mila coperte sono state prelevate dal Commissariato militare di Fermo dal magazzino dell'ospedale da campo regionale e sono state spedite a distanza di poche ore da un impianto di disinquinamento idrico (due camion, una jeep e un camper) e un altro di analisi chimica partiti da Ascoli e da un'autorifornitrice messa a disposizione dall'ospedale. Altre decine di giovani comunisti restano in attesa di ulteriori richieste di aiuto e centinaia sono impegnati in prima persona, nelle scuole e nei quartieri, per la raccolta dei fondi e dei soccorsi.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli. In tutte le sue componenti, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di plasma sanguigno e latte, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggiamenti e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studente».

Al primo stanziamento di Comuni e Province, si sono poi aggiunti ieri 200 milioni della Regione, 50 delle Province di Ascoli e Macerata ed altri 50 del Municipio di Ascoli. Queste somme vanno ad aggiungersi a quelle già autonomamente raccolte nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e presso le associazioni di categoria. Solo al Cantier navale di Ancona e al Moto, oltre la «trattoria» di 4 ore, i lavoratori hanno raccolto ieri 4 milioni e 700 mila lire.

Intanto anche alla sede della Provincia di Pesaro prosegue l'arrivo di viveri, medicinali, indumenti e quant'altro risultato utile. Come abbiamo già dato notizia i vespanesi in danaro possono essere effettuati direttamente al CCP n. 1077615 intestato alla Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino — fondo per terremotati Basilicata e Campania». I numeri telefonici



della Provincia sono 67041 e 32610, prefisso 0721.

Iniziativa specifica vengono assunte anche da singoli comuni. Quella di Pesaro, ad esempio, ha stabilito di coinvolgere i fondi via via raccolti nella costruzione di una scuola materna in un comune che sarà prossimamente individuato. I versamenti vanno effettuati presso la Cassa di Risparmio di Pesaro nel conto corrente n. 688668 intestato al Comune di Pesaro - pro-

terremotati novembre 1980». Contestualmente l'amministrazione comunale del capoluogo ospiterà, presso la sede dell'ex ONPI, una cinquantina di bambini rimasti senza assistenza. Ma molti di essi sono ancora a Pesaro in quanto la partenza avvengono «piccoli gruppi, cosa che sta determinando malessere e agitazione tra tanti giovani che ancora non hanno notizie precise di quanto è accaduto al loro famiglia».

Mobilitate tutte le organizzazioni PCI

A Salerno gruppo di giovani organizzato dalla FGCI

Una nota della segreteria regionale - Il gruppo consiliare comunista ha richiesto la convocazione urgente del consiglio regionale

ANCONA — Nelle Marche la mobilitazione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto è scattata immediatamente. Molte sono state le iniziative spontanee, di gente qualsiasi, di giovani soprattutto che hanno subito manifestato la loro disponibilità a fare qualcosa, a recarsi nelle zone terremotate.

Organizzata dalla Federazione Giovanile Comunista delle Marche è arrivata nelle prime ore della mattinata a Salerno una carovana di cento giovani provenienti da ogni parte della regione.

Tutte le organizzazioni del Partito Comunista in effetti sono state le prime a muoversi, insieme alle amministrazioni comunali guidate dal PCI e dai partiti della sinistra. «Occorre organizzare per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di medicinali, di coperte, di tende e di roulottes, di strutture ospedaliere, di personale infermieristico e medico, di strutture per la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province, si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopprimere alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una colpevole impreparazione e delle inadeguatezze del servizio di protezione civile». «Anche il Governo regionale — fa notare il documento della segreteria comunista — ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà».

Al sopravvissuti al terremoto di domenica sera manca tutto, da una coperta, ai viveri di prima necessità, ai medicinali. «La calamità aggrava problemi storici di zone già

colpite dalle emigrazioni massicce, dalla degradazione economica, sociale, e del territorio, dagli effetti devastanti di un sistema di potere clientelare», si afferma ancora nel comunicato del PCI.

«Deve essere questa l'occasione per mettere in atto un'opera di soccorso generosa e che dimostri una volontà nuova di fratellanza e di trasformazione anche da parte del popolo marchigiano, è l'augurio espresso nella nota della segreteria regionale del PCI.

L'opera di solidarietà deve però proseguire nelle prossime settimane per sostenere il lavoro di ricostruzione nelle zone terremotate.

Il gruppo consiliare del PCI ha chiesto a questo proposito la convocazione urgente in seduta straordinaria del Consiglio regionale. «E' necessario che la Regione Marche — si fa — faccia promotrice di adeguati interventi capaci di aiutare, nel modo più efficace e concreto, le popolazioni così duramente colpite», scrive il gruppo comunista. «Mobbilitare, appoggiare del PCI, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Regionale Giampaoli e a quello della Giunta Massi. La Regione Marche deve dotarsi di una struttura permanente articolata su basi provinciali, di protezione civile, capace di rispondere alle emergenze delle calamità naturali così frequenti anche nella nostra regione. Il senso delle richieste del gruppo consiliare comunista va quindi anche al di là di quelle che sono le esigenze legate al drammatico momento del terremoto che ha distrutto buona parte dell'Umbria e della Lucania».

La Regione Marche deve promuovere e sostenere, con adeguati mezzi, l'organizzazione di lavoratori e di tecnici, soprattutto giovani, capaci di intervenire nell'immediato per lo sgombero delle macerie e l'apportamento delle strutture civili essenziali e, successivamente, nell'opera di ricostruzione con il rilancio delle attività economiche e dei servizi sociali fondamentali.

Sabato l'assegnazione del premio «Città di Fossombrone»

FOSSEMBRONE — Umberto Terracini, Gaetano Arfé, Lorenzo Bedeschi, Carlo Bo, Antonio Casanova, Guido Gonella, Giovanni Spadolini, Giorgio Sanchioni, Rodolfo Giampaoli saranno sabato prossimo a Fossombrone per l'assegnazione del 1. Premio di studio «Città di Fossombrone» sul tema: «Il movimento operaio e contadino nel Fossombronesco dal 1900 al 1915».

L'iniziativa che ha indubbiamente un particolare valore storico e culturale è stata promossa dal Comune di Fossombrone, dalla Comunità Montana del Metauro zona «E», con il patrocinio della Regione Marche, l'Amministrazione Provinciale di Pesaro-Urbino e con l'adesione della Confederazione dei Collettivi.

In arrivo dieci nuovi autobus dell'ATMA

ANCONA — Otto autobus grandi, per 40 posti e due piccoli, per 20 posti, saranno in arrivo a Pesaro e Urbino in questi giorni. I collegamenti con il centro storico verranno presentati sabato 29 alle ore 11 in Piazza Cavour.

E' il segno concreto che i programmi di potenziamento del servizio pubblico di trasporto nella città capoluogo stanno andando concretamente avanti.

Di particolare interesse la scelta del minibus che permetterà ai residenti nei quartieri storici di raggiungere agevolmente il centro e con alcune linee tutti i settori della città.

Non va dimenticato che questo servizio andrà a beneficio di una popolazione di età medio alta che prevalentemente sta ritornando a vivere nelle case ristrutturate dopo il drammatico sisma di otto anni fa.

Un libro della Cassa di Risparmio sulla storia di Ancona

ANCONA — Mario Natalucci, lo storico di Ancona fra i più noti conoscitori della città, ha appena pubblicato con la Cassa di Risparmio di Ancona «Ancona d'epoca fascista».

Il nuovo volume edito dalla Cassa di Risparmio verrà presentato dall'autore venerdì 28, alle ore 18 nell'Adla Magna del Liceo Scientifico «Luigi di Savoia».

Telepesaro

17.30: Film: Furia a Maca. 19.30: In diretta da «Telepesaro». 20.25: Telepesaro. 21: Basket A-1 Scavolini Bili. Milano. 22: Documentario di etia medio alta che prevalentemente sta ritornando a vivere nelle case ristrutturate dopo il drammatico sisma di otto anni fa.

Dopo il calzaturiero un altro comparto nel pieno della crisi

Da settimane cassa integrazione a raffica nel settore degli strumenti musicali

A giudizio della FLM si scontano errori nella struttura commerciale e la forte concorrenza di paesi tecnologicamente più avanzati — La necessità di un centro di ricerca e di puntare su produzioni alternative

MACERATA — Dopo il settore calzaturiero, ora sembra sia la volta di quello degli strumenti musicali. Molte aziende del settore, infatti, presenti nella provincia di Macerata, sono ricorse in queste settimane alla cassa integrazione guadagni: la Eko e la Marconi di Recanati, l'EME di Montecosaro, la Elgam di Porto Recanati, la Eros Fuselli di Montelupone.

I periodi di cassa integrazione ed il numero dei lavoratori direttamente coinvolti varia a seconda delle aziende; ma un denominatore comune c'è: il settore degli strumenti musicali presenta gravi difficoltà, e non c'è da aspettarsi che queste ven-

gano superate in un ristretto arco di tempo. Gli imprenditori attribuiscono le cause della crisi (costo del lavoro, produttività, crisi generale dell'economia, mancanza di commesse).

Di parere diverso è la FLM provinciale, secondo la quale sono fondamentali due le cause dell'attuale stato di cose. Da un lato la forte concorrenza di paesi più avanzati tecnologicamente (Giappone, Germania, Stati Uniti), a cui è connesso il mancato adeguamento tecnologico da parte delle aziende italiane, sia per quel che riguarda il prodotto che i modi di produzione; dall'altro una forte caren-

za organizzativa del settore sul versante commerciale (si pensi alla politica degli acquisti dei semilavorati e delle componenti, e alla inadeguata ricerca di mercato). Di fronte alla scarsa sensibilità degli imprenditori, che continuano a tagliarsi le gambe, l'un l'altro. La FLM ha già avanzato le proprie proposte.

Si tratta innanzitutto di creare un centro di ricerca regionale mediante un consorzio che veda la partecipazione di tutte le aziende (si pensi agli alti costi di investimento al riguardo), ed anche della Finanziaria regionale, e di snellire ed organizzare in maniera diversa la rete

commerciale (i vari intermediari operanti nel settore ottengono in media profitti che variano tra l'80 e il 120 per cento).

Accanto a ciò è inoltre necessario inserire il discorso sugli strumenti musicali all'interno del piano di settore dell'elettronica, e fare in modo che tutti i finanziamenti possibili vengano assegnati sulla base di chiari programmi di intervento.

Collaborare con centri nazionali ed internazionali, con gli istituti di ricerca universitari e con le aziende produttrici della componentistica, sono tutti compiti da realizzare tra-

mite un coordinamento da costituire a livello regionale.

Non è certo il caso di fare allarmismi, ma la situazione si presenta, in prospettiva, tutt'altro che rosea, e bisogna anche pensare, a parere del sindacato, che un avanzamento tecnologico del settore può portare alla espulsione dalla produzione di una certa quantità di lavoratori.

A tale scopo bisogna fin da ora pensare a produzioni alternative, o comunque produzioni che, pur rimanendo nell'ambito del settore, diversifichino la produzione.

Franco Veroli

La figura dell'operaia comunista ricordata in un quaderno edito dall'ANPI e dell'ANPPA

Adele Bei: una donna contro il fascismo

La pubblicazione dedicata al movimento antifascista nel Pesarese verrà presentata sabato prossimo nella Sala della Provincia - Un progetto di lavoro politico e culturale da sviluppare con continuità

PESARO — Presidente — Come avete visto all'estero, io sono un'operaia e ho sempre lavorato.

Presidente — Quale è stata la vostra attività politica all'estero?

Imputata — Mi sono sempre interessata del movimento operaio, cioè della classe della quale faccio parte.

Presidente — Voi avete dichiarato nell'interrogatorio di essere comunista; lo ri-confermate oggi?

Imputata — Sì. Un operaio non può essere altrimenti.

Presidente — Perché vi siete portata in Italia, quali erano i compiti che vi proponevate di svolgere in Italia?

vere di madre in quanto ciò comportava per voi l'abbandono dei vostri figli?

Imputata — Proponendo di facilitare le lotte proletarie contro il fascismo, con la mia esperienza di rivoluzionaria comunista, assolvevo anche il mio dovere di madre poiché l'opera del mio padre è quella di dare con la rivoluzione proletaria il maggiore benessere ai lavoratori, una maggiore sicurezza ai figli dei proletari che oggi crepano di fame.

Presidente — Chi sono gli elementi che voi avete avvicinato nel vostro lavoro?

Imputata — Gli elementi componenti le masse lavoratrici. La mia funzione non è di specificare chi tra questi.

Presidente — Sapevate che con la vostra azione compilate un alto crimine contro la patria, contro il fascismo che ha ridato all'Italia e al popolo italiano sicurezza e benessere?

Imputata — Sapevo e so che l'opera di un comunista non è contro i lavoratori,

mentre è contro chi sfrutta questi ultimi. Sapevo e so che la prima attività contribuiva a spezzare il regime di oppressione e di fame che il fascismo esercitava contro gli operai, i contadini, i piccoli esercenti, i lavoratori.

Presidente — Basti! Vi impedisco di parlare. Il processo, al termine del quale Adele Bei fu condannata a 18 anni nel 1933, dal tribunale fascista, durò soltanto 20 minuti, ma l'accusa in quei tempi era di estrema gravità. «attività comunista». Dal testo processuale emerge tutta la ferocezza di questa operaia marchigiana (era nata a Cantiano nell'Umbria Pesarese 1900-1990. Quaderno n. 1) edita recentemente a cura delle sezioni di Pesaro

dell'Associazione Nazionale Partigiani, dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti e dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche. Qual è il miglior biglietto da visita per questa pubblicazione di storia che, come affermano i promotori, vuole costituire soprattutto un «progetto di lavoro politico e culturale» da sviluppare con continuità? Le scelte del primo volume, che sarà presentato sabato 29 novembre alle 17.30 presso la Sala della Provincia in via Gramsci del prof. Sergio Anselmi dell'Università di Urbino, non si esauriscono certo con la ricerca di Lucienne F. Ercolani su «Adele Bei: una donna contro il fascismo».

Vale la pena elencare il sommario. Nella sezione memoria figurano anche scritti di Luciano Casali (Il Partito Comunista a Pesaro negli anni '30. Una testimonianza di Oliviero Mattioli) e di Remo Rovinelli

(La caduta di un'organizzazione).

Per economia e società si sono impegnati Giorgio Pedrocchi (Assetto sociale e strutture produttive della economia pesarese durante il regime fascista), Carlo Padellani (La cooperativa di consumo di S. Pietro in Capibano dalla fondazione al fascismo), e Paolo Giovannini (La città, le infrastrutture e la «spagnola»: Fano 1918-1919).

La sezione politica e fascismo contiene interventi di Gianfranco Bertolo (Fascismo e fascisti a Pesaro nelle carte del regime) e Gianfranco Fiori (Alle conquiste dell'Africa Orientale - cronaca pesarese, 1935-1960).

Della redazione di «Quaderno Uno», fanno anche parte Renato Pizzoli, Paolo Sorcinelli e Nadia Tacchi. Il materiale di collaborazione va inviato a Paolo Sorcinelli, Piazza Raddi 50 Pesaro. A questo stesso indirizzo si può richiedere il fascicolo.